

CAPITOLO 2

COSA SI NASCONDE NELLE ACQUE?

Il mare appare spesso nella Sacra Scrittura come la realtà su cui Dio interviene e manifesta la sua potenza. Iniziamo il nostro percorso sull’argomento proprio dall’inizio cioè dalla Genesi. Il primo riferimento sulle acque lo troviamo nel racconto della creazione. Infatti leggiamo in Genesi 1:2:

La terra era [hāyetāh] informe [thōhû] e vuota [wābōhû], le tenebre [wehōššèk] coprivano la faccia dell’abisso [tehôm] e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque [hammāyim].

In Genesi 1:1, Dio crea i cieli e la terra e nel versetto sopraindicato, questa terra, che nel versetto 6 sarà visibile e che qui vediamo ricoperta dall’abisso (*tehôm*) e dalle acque (*māyim*), era «*thōhû* e *wābōhû*». I due termini «*thōhû* e *wābōhû*» sono aggettivi sinonimi usati per descrivere che la terra era completamente vuota e che la sua forma non era ancora stata ultimata. Di questi due vocaboli, «*thōhû*» ricorre 17 volte nella Bibbia e indica molteplici sfumature dentro i due significati fondamentali di «*deserto*» (Giob. 12:24; Sal 107:40) e «*senza sostanza*» (1 Sam. 12:21), mentre «*wābōhû*» ricorre soltanto tre volte e sempre congiunto con il precedente «*thōhû*». Deriva da

una radice *bhw*, presente nel verbo arabo «*bahâ*» che si applica a una casa priva di arredi e spoglia.

L’ebraico «*tehôm*» indica le profondità o abisso marino, la massa d’acqua primordiale che copriva la terra come un manto (Sal. 104:6) e che a sua volta era coperto in superficie da tenebre (*wehōšèk*). Inoltre, la *tehôm* si identifica con la frase *thōhû wabōhû* di cui le acque (*hammāyim*) sono il contenuto. Il fatto che i soggetti *thōhû*, *wābōhû* e *wehōšèk*, siano retti dallo stesso predicato nominale *hāyetāh*, rafforza questa interpretazione.

Perciò questi tre termini descrivono il caos primordiale, secondo alcuni una distinta e confusa massa caotica, miscuglio di acqua e terra. Ora se analizziamo attentamente in modo particolare il libro di Giobbe, dei Salmi e di alcuni libri profetici, sembra di rilevare che *thōhû wābōhû* (il caos senza forma), *wehōšèk* (le tenebre) e *tehôm* (l’abisso), siano dominate e controllate da «*potenze*» che cercano di resistere alla potenza di Dio.

Sappiamo che Dio è ordine (1Cor. 14:33,40), luce (1Giov.1:5), vita (1Giov.5:20) e amore (1Giov.4:8), mentre in questo abisso vediamo solo caos, disordine, tenebre e assenza di vita. Durante l’opera della creazione, Dio separò le acque e le classificò chiamando quelle in alto «*cielo*» (Gen. 1:6-8), poi prese le altre acque, le raccolse in un unico luogo, le chiamò «*mare*» e ordinò alla terra asciutta di apparire. In Genesi 1:9,10, leggiamo:

“Poi Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così fu. Dio chiamò l’asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari». Dio vide che questo era buono”.

Personalmente credo che il caos descritto in Genesi 1:2 fosse nient'altro che il prodotto della ribellione di Satana e degli angeli ribelli che lo seguirono. Tutto questo produsse un cataclisma cosmico a livello spirituale e materiale. È come se Dio avesse sospeso la creazione tra Genesi 1:1 e 1:2, in attesa di mettere ordine nel regno spirituale e fisico. Molto probabilmente in quel momento Dio, tra le altre cose, stava esercitando la propria autorità contro gli spiriti (angeli ribelli decaduti) che erano nelle acque dopo che dal cielo erano stati scaraventati sulla terra producendo così il disordine e la sospensione del creato. Quindi, è possibile che la potenza di Dio si sia manifestata durante la creazione per circoscrivere questi angeli ribelli e per creare uno spazio di terra asciutta abitabile per l'uomo. D'altra parte, quando qui leggiamo «*Dio disse*», il verbo ebraico utilizzato non indica un semplice parlare, ma si riferisce piuttosto a un comando dato con autorità, insomma un ordine, quasi parlasse ad esseri intelligenti.

Non solo, ma, sempre nello stesso versetto, il verbo «*raccolte*» ha il senso di «*legare insieme*» quasi se, oltre alle acque, si legassero dei principati. *È come se Dio con la potenza della sua voce abbia ordinato alle acque di raccogliersi, le abbia legate e poi le abbia confinate negli abissi marini. Il salmista conferma questo quando dice:*

Egli ammassò le acque del mare come in un mucchio; rinchiuso gli oceani in serbatoi (Sal. 33:7).

Non credo nella teoria restituzionista che sostiene che i demoni sono gli spiriti degli abitanti di un'era pre-adamitica in cui la terra era perfetta (Gen. 1:1). Essa afferma che a causa della rivolta angelica avvenuta nei cieli ne seguì un cataclisma (giudizio di Dio) che ridusse la terra in un caos (Gen. 1:2).

Gli abitanti di questa era pre-adamitica (ominidi) parteciparono in qualche modo alla ribellione di Satana e di una parte degli angeli, perdendo così il loro corpo fisico e divenendo dei demoni, ossia spiriti senza corpo. Devo dire che questa teoria non trova nessun sostegno biblico, credo invece che gli angeli ribelli siano stati scagliati sulla terra e nelle acque durante la fase di sospensione della creazione, diventando così principati, potestà, altezze, profondità e dominatori, e che i demoni siano il prodotto dell'unione dei figli di Dio con le figlie degli uomini procreando così una razza nuova ibrida, i «*nəpīlīm*» (*Nephilim* dal ebr. *naphal*, ossia caduti), i giganti malvagi, che una volta morti diedero origine ai demoni, come descritto in Genesi 6:1-5:

“Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e furono loro nate delle figlie, avvenne che i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte. Il SIGNORE disse: «Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo poiché, nel suo traviamiento, egli non è che carne; i suoi giorni dureranno quindi centoventi anni». In quel tempo c'erano sulla terra i giganti, e ci furono anche in seguito, quando i figli di Dio si unirono alle figlie degli uomini, ed ebbero da loro dei figli. Questi sono gli uomini potenti che, fin dai tempi antichi, sono stati famosi. Il SIGNORE vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo”.

Il termine figli di Dio «*ēlōhîm-bənê*» (*ēlōhîm ben*), viene adoperato nell'Antico Testamento solo per gli angeli decaduti (Giob.1:6;38:7). La traduzione dei Settanta traduce questa parola con«*ghigantes*» cioè «*titani*», esseri per metà dèi, per metà uomini. La seconda lettera di Pietro e la lettera di Giuda parlano del giudizio di Dio caduto su questa particolare categoria di angeli decaduti.

“Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio” (2 Piet. 2:4).

“Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora” (Giuda 6).

Questi angeli lasciarono il regno celeste, la loro dimora, e oltrepassarono i confini della loro specie (la loro dignità), si unirono sessualmente con donne, cioè esseri di un'altra natura, commettendo così un peccato contro natura, a causa del quale Dio li incatenò con catene eterne nell'abisso. Per questa ragione leggiamo in Giuda 7 che *“Sodoma e Gomorra e le città vicine si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura”*. Questo spiegherebbe perché, sempre secondo questa teoria che condivido, i demoni a differenza degli angeli ribelli sono continuamente alla ricerca di corpi da possedere. Quindi, durante l'opera di creazione, Dio relegò questi spiriti ribelli nei fondali marini; spiriti ribelli o decaduti che la Scrittura identifica come il principe di Tiro, Leviatano, Raab, Dagon, Izebel, Sidone, la Fenice, la Bestia e il Dragone come vedremo più avanti. Queste «potenze» collegate alle acque le chiameremo «*spiriti marini*».

Questi spiriti possono colpire la terra laddove essi vengono inviati attraverso patti e decisioni consci o inconsci. Perciò le aree costiere sono particolarmente vulnerabili a questo genere di spiriti, e le chiese che operano in queste aree devono prendere coscienza della loro esistenza e della loro attività.

Abbiamo bisogno della potenza di Dio per legarli, proprio come Dio ha fatto all’inizio. Coloro che sono coinvolti nel combattimento spirituale non dovrebbero trascurare questa importante “*chiave*” del regno di Dio contro il regno delle tenebre. Quindi esistono principati marini, terrestri e dell’aria che pianificano e agiscono in modo malvagio per mezzo dei demoni (spiriti malvagi), inviandoli e facendogli fare il cosiddetto “*lavoro sporco*”.

Nel prossimo capitolo ci addentreremo ancora di più in questa realtà spirituale, dove spiegherò in modo più dettagliato la differenza fra queste creature spirituali e la loro gerarchia.